



L'ospedale come bene comune

Ruderi Baracche Bambini

Tiziano Mannoni. Attualità e sviluppi di metodi e idee. Volume 2

CEIS: Riflessioni a più voci su un'architettura speciale

L'evoluzione di una nuova idea nella stagione dei Movimenti Moderni

*Esiste un progresso in architettura? Qual è la relazione tra sviluppo tecnico e progetto? Capire fin dove è fertile e innovatrice la naturalizzazione dell'architettura post-decostruttivista e da che punto in poi questa diviene un feticcio biomimetico, manierismo tecnocratico ostile e introverso, è uno dei temi cruciali dell'architettura del nuovo millennio, nata per ricomporre e rigenerare le metropoli e, nell'ultimo decennio, divenuta oggetto sempre più chiuso e separato dalla città. La maniera biomimetica prosegue la lettura iniziata in La linea della complessità attraverso la medesima prospettiva critica e concentra l'attenzione sulle ricerche che oggi sfruttano al massimo le tecnologie della progettazione (computational, parametric, algorithmic, morphogenetic design) in nome del progresso scientifico e di una nuova tabula rasa culturale, per comprendere se queste pratiche costituiscano, oltre che una indubbia novità sul piano tecnico e formale, anche uno sviluppo positivo dal punto di vista urbano ed ecologico.*

*Da Zaha Hadid alle avanguardie dell'architettura Che direzione ha preso l'architettura negli ultimi vent'anni? Cosa c'è dietro le strutture biomorfe che si diffondono in ogni angolo del mondo? Architettura Post-Decostruttivista tenta di rispondere a queste domande attraverso una prospettiva critica basata sulla nozione di complessità. Il testo esplora l'itinerario di ricerca seguito al decostruttivismo partendo dall'opera di Zaha Hadid (Pritzker Price, Artista per la Pace UNESCO, architetto più menzionato in rete 2013), cruciale nel superamento del paradigma cartesiano e i cui caratteri di molteplicità, simultaneità, intreccio e dinamismo sono chiavi di lettura essenziali del presente. Nonostante profonde contraddizioni, Hadid irrompe nel panorama ipercodificato dell'architettura occidentale rigenerandone il linguaggio e orientando la ricerca internazionale verso una spazialità complessa (cumplexus: intessuto insieme), ibrido di codice storico e origine biologica. Da questo stile, arricchito da nuovi protagonisti come DMAA, Plasma Studio, Stefano Boeri, Tom Wiscombe e UNStudio, emerge una figura instabile e vitale che porta alla ribalta un paradigma perduto tutt'altro che inedito. L'AUTORE: Mario Coppola (1984), architetto, completa un master al Politecnico di Milano e lavora presso lo studio Zaha Hadid Architects di Londra su numerosi progetti in diversi periodi. Componente del comitato di redazione della rivista Bloom, nel 2014 diviene dottore di ricerca con una tesi sull'architettura post-decostruttivista dalla prospettiva della complessità di Edgar Morin, secondo il quale tale lavoro “apre nuove prospettive”. Sugli stessi temi ha scritto numerosi saggi, tenuto lezioni presso diverse università ed ha partecipato a convegni nazionali e internazionali. Tuttora Mario è professore a contratto presso il DiARC di Napoli e, accanto all'attività di ricerca, ha realizzato numerosi progetti volti a una spazialità continua, dinamica ed ecologica.*

*This book provides a review of the bioregionalist theory in the field of spatial planning and design as a suitable approach to cope with the growing concerns about the negative effects of metropolization processes and the need for a sustainable transition. The book starts out with a section on rethinking places for community life, and discusses the reframing of regional governance and development as well as social justice in spatial planning. It introduces the concept of the urban bioregion, a pivotal concept that underpins balanced polycentric spatial patterns and supports self-reliant and fair local development. The second part of the book focuses on planning, and particularly on the issues that arise from the ‘circular’ recovery of the relation between city and agro-ecosystems for integrated planning and resilience of settlements and discusses topics such as foodshed planning, biophilic urbanism and the integration of rural development and spatial planning. This volume sets out the reference framework for Volume II which deals with more specific and operational issues related to spatial policies and settlement design.*

Filosofia e architettura costituiscono un unico sapere in funzione del benessere dell'uomo. Parlare, pensare, fare, avere delle emozioni sono dimensioni dell'esistenza umana. La filosofia ha bisogno dell'architettura, ma anche questa ha bisogno della filosofia. La costruzione di un ambiente per l'uomo, se è opera dell'architetto, lo è soltanto perché dietro ogni artefatto c'è un'idea che trova la sua forma e la sua realizzazione in un progetto. Il fare architettonico si lega al sapere filosofico, quasi ad affermare che nella figura dell'architetto conviva anche quella del filosofo. La filosofia dà all'architettura il fondamento che si costituisce come regola e misura di un'attività tesa a costruire un mondo più umano. Dentro questo quadro sono qui riproposti dei percorsi narrativi che vedono l'uomo in relazione con alcuni degli artefatti dell'architettura. Sono artefatti che hanno una incidenza nella vita degli individui, perché è in essi che gli uomini vivono e sperimentano la loro condizione umana, il loro patire e il loro sperare. La casa come la dimora più originaria dell'essere dell'uomo a difesa della sua sopravvivenza, lo “spazio sacro” con la riscoperta del divino nell'uomo nell'epoca del disincanto, la città degli uomini con le sue narrazioni e le sue utopie mancate, la biblioteca con la richiesta di una maggiore cultura nel tempo nella crisi della contemporaneità sono alcuni di questi artefatti, più rappresentativi rispetto ad altri, oggetto di racconto. Sono artefatti che disegnano il perimetro entro cui l'essere dell'uomo fa esperienza di sé con i problemi e le difficoltà dell'esistenza, ma anche con le sue aspettative, i suoi desideri e i suoi sogni.

Lo spazio in architettura

Architetture senza città

Silenzi urbani

La dimensione multidisciplinare della sostenibilità

L'architettura della metropoli e altri scritti sulla città

Architettura PostDecostruttivista

The Neocontemplative Condition

*Il corpo è canale di transito tra lo spazio e il progetto: il tramite con il quale il progetto manipola lo spazio. Questa è la tesi del libro che sviluppa una lettura critica del progetto urbanistico osservando il modo in cui tocca il corpo. E così facendo acquista una dimensione che va oltre il singolo corpo malato, sano, aperto, misurato, scrutato, liberato, emancipato. Acquista una dimensione pubblica, politica.*

*[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell' AISU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.*

*Un uomo, una sera, vede una persona nei pressi dell'unico lampione della zona. «Cosa state cercando?» chiede. «Ho perso le chiavi». «Le sono cadute qui?»». «No, ma questo è l'unico posto dove le posso cercare. Perché solo qui, nel caso, le potrei vedere». L'obiettivo del libro è quello di “accendere una luce”. Per illuminare un terreno che forse da troppo tempo si trova in ombra, e che separa l'affascinante ambito degli studi sul paesaggio sonoro da quello del progetto dell'architettura. Un “lampione” che possa permettere in primis all'architettura di dotarsi di nuovi strumenti per avviare delle forme di progettazione multisensoriale dei luoghi. E al contempo agli studi sul paesaggio sonoro di radicarsi a un solido sfondo, per favorire un effettivo cambiamento dei contesti reali. La contingenza storica per proporre tale riflessione è quantomai matura, vista la prossima imminente trasformazione del paesaggio sonoro urbano, dovuta all'introduzione delle auto elettriche, al diffondersi di nuove tecnologie sostenibili e silenziose, e al contempo di strumenti di riproduzione sempre più rumorosi e portatili. E vista l'ormai inarrestabile evoluzione del percorso del progetto di architettura, che sta determinando un ampliamento delle responsabilità, delle figure e degli ambiti disciplinari coinvolti. Prendere posizione nel mondo significa mettersi in luce, esprimere dei punti di vista, introdurre delle visioni. Dentro a questo pregiudizio linguistico e percettivo, che fin dai tempi di Aristotele ha premiato la vista rispetto alle altre sensazioni, è andata affermandosi una differente modalità di interpretazione dei luoghi, a partire dai cosiddetti “senzi minori”. All'interno delle nostre città tradizionalmente visive, fatte di palazzi, luci, colori, si nascondono altrettante città popolate da suoni, sapori, odori, che influenzano profondamente la percezione dei luoghi, portando alla luce simbologie intime e complesse. Una dimensione svelata proprio dai recenti lockdown, che hanno fatto emergere elementi percettivi normalmente soffocati dal brusio quotidiano, risvegliando un'attenzione assopita. Conoscere questi riferimenti rappresenta un imperativo per coloro che praticano il progetto dell'architettura, nella prospettiva di realizzare in modo più consapevole ambienti adatti e sicuri per la nostra vita. “Città di suono” propone una lettura di questo tema, in una prospettiva multidisciplinare ricca di suggestioni.*

*La fine della guerra di posizione e il successivo concentrarsi degli interessi militari, sia teorici che pratici, sulla guerra di movimento hanno messo il territorio al centro di un insieme di studi geografici, di tecniche di rappresentazione (la cartografia scientifica), di sistemi di fortificazione e di architetture sempre più distanti dallo spazio e dai principi della costruzione urbana. Questo studio nasce dall'ipotesi che l'insieme del sapere e delle opere militari debbano essere considerati, ben oltre le motivazioni belliche che li hanno determinati, come la premessa a una più vasta ed estesa opera di rifondazione degli insediamenti non più solo militari, ma dell'abitare in generale. Per quanto riguarda in modo specifico le costruzioni, esse, proprio perché da tempo prive di funzioni belliche, possono rivelare in maniera più libera e immediata i principali aspetti della loro natura architettonica. La ragione della loro importanza rispetto alla dispersione della città o, come si è appena detto, alla prospettiva di un modo di abitare ancorato alla terra, sta proprio nel fatto che si tratta di costruzioni che hanno sciolto molti dei precedenti legami con la città e che hanno definito nei rapporti col territorio le loro principali caratteristiche. Se è importante che i progetti di insediamenti pensati e realizzati al di fuori dello spazio urbano siano adeguati alle caratteristiche dei luoghi che vanno ad occupare, è necessario che essi siano, per così dire, armati di una capacità di conoscenza e di controllo dello spazio del territorio che non può essere la stessa che ha guidato la costruzione della città e la sua architettura. E poiché la sapienza, e l'intelligenza delle opere e dell'architettura militare hanno preceduto le attuali prospettive ad uso civile degli spazi territoriali, è utile seguirne le tracce. Queste opere forniscono alcune importanti chiavi per interpretare il passaggio dall'architettura della città che non è più in grado di rinnovarsi, all'architettura del territorio e quindi alla più generale possibilità di ridisegnare la Terra. In vista di questo obiettivo, che rappresenta una tra le più ambiziose e difficili questioni della contemporaneità, i lasciti provenienti dalla cultura militare, dagli scritti e dalle opere di grandi generali, dai testi di teorici della guerra, dai cartografi che realizzarono le carte degli Stati, dai progetti di ingegneri militari, fino alle grandi opere di fortificazione territoriale del XX secolo, possono essere rimessi in gioco come oggetti di una nuova archeologia e come riferimenti per una possibile architettura senza città.*

URBAN CORPORIS. The City and the Skin

Abitare la terra n.39/2015 – Dwelling on Earth

Design Innovations for Contemporary Interiors and Civic Art

Architettura PostDecostruttivista (!)

CITTÀ DI SUONO

Vol. 3: Critica Letteraria e Storia degli studi

Discipline Filosofiche (2002-2)

Computers have become omnipresent in recent decades, affecting all aspects of modern life and influencing creative pursuits in art, architecture, music, and film. One consequence of this seemingly irreversible trend is its effect on the perception of the aesthetic object, and indeed of nature itself. Dawn of a New Feeling acknowledges that computers have become a formidable tool for creating new and entertaining art forms, while contending that virtual reality is not conducive to meditations on the aesthetic object. Virtual or augmented reality, Raffaele Milani argues, is illusory and blunts the viewer’s capacity for feeling a genuine connection with a work of art. First describing how modernity and post-modernity are entangled with virtual reality, engendering linguistic and anthropological confusion in which art seems to have lost its meaning, Milani then contrasts these developments with classical art forms and reflects on the ways in which traditional art objects stimulate an appreciation of nature, which, upon contemplation, appears as an aesthetic object itself. The saturation of our culture by mass media, he argues, can give rise to a renewed desire to experience a more intimate communication with nature. By identifying reading, contemplation, and care for nature as activities that help us to escape the mental atrophy of a web-dominated world and find refuge from the chaos of virtual mediation, Dawn of a New Feeling offers a reinterpretation of contemplative approaches to appreciating aesthetics and to understanding the profound nature of artistic vision.

Educazione emozionale

Advances in Utopian Studies and Sacred Architecture

Cultural, Theoretical, and Innovative Approaches to Contemporary Interior Design

The Implications of the New Sciences and Humanities for Design

Militari, cartografi e ingegneri nei territori di guerra

Ovvero il chirurgo dell'anima

Percezione, produzione e trasformazione